

ESPANSIONE A ROVESSIO

Lo sgombero della Dalmazia si compie proprio in un momento che l'attenzione del popolo italiano è assorbita dalla lotta elettorale, che in questi giorni ferre da Pola a Giugurà. I degnati che mai vollero sottostare ai domandati abbandonano così singhiozzando in loro case, i loro campi i loro maravigliosi porti, per rifugiarsi nei nostri paesi, che hanno avuto la sorte di essere incorporati nel Regno d'Italia.

È lo sgombero degli italiani dalmatizi proceduto con tale una risolutezza che come gli abbiamo accennato nelle nostre colonne fino a morti eccettuati: è noto il caso di un impiegato della casa di Pago che con inauditi sacrifici fece trasportare la salma della madre sua in terra italiana. È un caso di quei fatti terribili e significativi, atto a far scendere in chinaburo la popolazione dalmata, tradita nelle sue più sacre speranze. Non importa... non è meglio non pensare più ai leoni che da Pago e Cattaro aspettavano l'appello a ruggire una seconda volta, è meglio non pensare più alla bellezza italiana delle chiese e dei palazzi dalmatini; e più non giova ricordare né il Besocovich né il Tomasevic; né il Baimontini, né il Risnondo né il Lutz, morti per la redazione della Dalmazia. Che cosa sono tutti questi nomi, che cosa questi ricordi in confronto del nome di un Francesco Nitti, Nitti più mite d'Italia, che per non aver noie si abbassa, stitica e vuol ad ogni costo proiettare a tutti i venti che noi siamo dei veri accattati?

Pare dunque assistiamo ai nostri dei dalmatini, dacché vediamo coi nostri occhi morti che essi tutto abbandonano per non subire la violenza francese. Nitti e con lui i suoi saggi, ci appare in tutta l'altra luce. Lo crediamo sia una volta un pragnone, un piagnone fratello di spirito di coloro, che nel triste periodo triplista, andavano in America, in Germania e in Francia a cercar lavoro e a impiccar la povertà e all'ingratitudine della Patria. Ora però egli ci appare come il modesto apostolo della «espansione a rovescio», giacché quello che avviene ora cioè che italiani siano costretti ad esulare dalla loro terra, per trovar stanza entro i confini del Regno è un bell'esempio della sua pazzia politica; sia perché la crediamo iniziata da lui.

L'Italia è un paese troppo popolato, ed è naturale che la Nazione senta il bisogno di espandersi di occupare nuovi territori ed è questa una delle semplicità ragioni, per le quali volenti o nolenti fummo costretti a fare politica coloniale. Questa guerra avrebbe dovuto dare quelle colonie che per i nostri bisogni e per la parte decisiva avuta nella nazione lotta di spietamento di diritti. La mancanza di debolezza del negoziato ha fatto il nostro perdere le colonie. Bene e stiano i lavori diplomatici che ci rappresentarono invece di fare politica italiana si perdesse nelle astralistiche di una politica avvenirista. La guerra ci aveva portati anche in Dalmazia paese in cui tenaci erano i ricordi veneti e rimasti, tenace l'anore alla nostra civiltà, grande il numero di coloro, per quali la Redenzione della Dalmazia in senso italiano, era stato il pensiero predominante: e non per questo per una pacifica penetrazione in un paese poco popolato e feracissimo. Un patto concluso solennemente ci assicurava il possesso di buona parte di questa terra, ma i nemici della nostra grandezza ci fecero credere che la guerra combattuta e vinta contro l'Austria-Linghiera doveva concludersi con una pace, essi dissero furbesicamente «accordo», con uno stato sfavo che ancora non esisteva, neanche di nome. Giova più impudente di bussolotti non si poteva fare ai danni di chi aveva salvato la Francia dalla totale invasione germanica, e aveva, a ben considerare gli avvenimenti, portato il colpo più grave agli esecutori degli imperi centrali, commettere però il grave torto di impoverirsi un po' e di essere poveri si toglie anche poco che hanno. Perdemmo la Dalmazia, anche per ingratitudine della Francia, in incapace di popolare convenientemente il proprio territorio, occupa non per bisogno naturale d'espandersi, ma per puro spirito di conquista l'Algeria, la Tunisia, il Madagascar il Tonchino, la Corsica, mentre colta complicità di tutti i Nitti ci costringe ad abbandonare la Dalmazia. Il paese che è troppo ricco, per infinite conquiste, costringe noi a perdere quel poco che ci aspettava per diritto, alcune migliaia di chilometri quadrati di terra, dove, con un po' di pazienza, almeno mezzo milione d'uomini avrebbero potuto trovare pane e lavoro sotto la protezione delle patrie leggi. E qui la svolta politica nittiana si rivela in tutta la sua odiosa impudenza: perdiamo la Dalmazia non solo politicamente ma anche nazionalmente. I nostri soldati hanno appena fatto il primo passo verso i porti del lido dalmata; già giungono a noi le grida dei fratelli dalmati; i russi ci premono da sud insulti fa abbassare la bandiera italiana. E questo avvenimento è veramente tragico, perché avvertiamo la fine dell'esistenza degli italiani in Dalmazia.

Così gli italiani di Dalmazia s'espandono a poco a poco nei confini del Regno e attualmente, inconsciamente e tragicamente, quella che ci pare il fondo della politica nittiana e dei suoi seguaci: «espansione a rovescio». A questa non accenna naturalmente Francesco Saverio nella sua nuova epistola disfattista.

La situazione economica dell'Italia — esposto dall'onorevole Facta

TORINO, 5. — Ecco il discorso pronunciato dall'on. ministro Facta al nostro insiguito sociologico.

Dopo che la guerra ha arrestata la produzione normale compiendo ogni equilibrio tra la produzione stessa e il consumo, sono venuti a galla le questioni economiche.

La questione finanziaria prese tutto il sopravvento su quella economica perché, si presenta con una terribile semplicità e con una inesorabile urgenza, dacché involge il credito del paese e la mole delle spese di guerra. Questo stato di cose spiega come essa questione che in altri tempi attraverso l'attenzione di pochi studiosi competenti, oggi invece sia talmente penetrata nella coscienza da allargare l'attenzione di tutti o almeno di una grande moltitudine, che sente come gli interessi particolari siano indissolubilmente stretti con quelli collettivi. Nessuna ragione sfugga a questo fenomeno; una forte causa perché dimostrata come l'Italia sia il paese che più rapidamente e più covagiosamente abbia affrontato il problema. Egli, tra ragione di dir ciò da una dichiarazione che gli pare non esatta fatta da uomini politici inglesi e da parte di una stampa nord-americana che facendo una rassegna sulle condizioni dei vari alleati, in rapporto a una sistemazione dei debiti interalleati, affermano che al caso non era possibile, perché in Francia aveva ricorso a gravi debiti per la ricostruzione dei paesi devastati, e l'Italia era stata incapace a pareggiare il suo bilancio. Per quanto riguarda l'Italia l'aprezzamento non è esatto perché nessun paese ha fatto sforzi paragonabili a quelli compiuti da noi e pur non potendo fare confronti con quelli altri perché mancano esenti dati da parte di questi.

Innanzitutto il bilancio italiano è quello che ci è avvicinato di più alla sistemazione.

L'on. Facta passa pertanto a una minuta disamina della pressione tributaria, che rapidamente si costituisce sul patrimonio e reddito del paese. Vi è chi afferma che questa disamina non dovrebbe essere fatta onde non mettere il paese in condizioni di concorso sacrifici sopportati; ma questa opinione non sarebbe degna di ingiuria alla magnifica resistenza del popolo italiano il quale come appreso con serena fermezza i sacrifici di sangue e di vita e anzi maggiore serenità apprese lo sforzo finanziario compiuto. L'onorevole si scusa se deve ricorrere a cifre, quasi sempre tendenziose, ma anche le cifre possono assumere suoni di poesia quando germogliano sulla generosità e validità di un popolo.

E ne svelano la validissima tempra. L'Italia, egli dice, il paese meno ricco di tutti gli alleati, non ha esitato a ricorrere all'imposta radicale del patrimonio, che fu invece respinta in Francia e in Inghilterra e ciò durante la guerra. Terminata questa vittoriosamente, ricorse immediatamente ad altri mezzi di carattere pur assoluto. (esempio l'avvocazione dei soprappiù fiscali in guerra, legge sui panelli provvedimenti eccezionali a carico della proprietà e redditi di congiuntura che rievano il fermo proposito di ricostruire le finanze. E numerata i vari provvedimenti finanziari e nota quali profonde differenze esistano nei gettiti delle imposte tra il periodo anteriore alla guerra e l'attuale, e così nota che le imposte dirette, che diedero nel 1914, 656 milioni danno ora 3 miliardi e 806 milioni, a cui aggiungendo le sovrimposte in favore degli alleati, che daranno un cifra che va verso 600 milioni, si giungerà a una cifra totale di 4 miliardi e 500 milioni circa.

Egual sviluppo prendono gli altri tributi. Egli non vuol diffondersi con un conto preciso, ma nota per sommi capi i tributi, a titolo di esempio: la tassa sui trasferimenti e sugli affari che nel 1913, 1914, dava 161 milioni ora dà 820 milioni e colle migliorvate leggi saliranno a un miliardo; la tassa di bollo e di concessioni governative salirà ancora quando avranno completa l'applicazione dei vari provvedimenti, tra cui la tassa sul lusso e 2 miliardi; l'imposta indiretta sui consumi che nel 1913 e 1914 avevano un gettito di 667 milioni, danno ora un miliardo e 700 milioni; i monopoli fiscali in genere che nel 1913-1914, davano un miliardo e 67 milioni garantiscono ora un gettito di 4 miliardi e 90 milioni. Come negare quindi che lo sforzo italiano fu mirabile? — non ne vorremo che le inesorabili l'Italia fece più di qualunque altro stato? come dire che non vuol finire il suo bilancio?

È deve notarsi ancora che lo sforzo è maggiore per l'Italia non solo perché essa abbia fatto prevalentemente tributarie più certe e gravi ma anche perché essa ha dovuto sostenere la sua pressa tributaria su di una media di redditi assai inferiore.

Gli stati che hanno una scorta di redditi alti applicando progressive misure tributarie fanno assai meno sentire l'effetto dell'imposta. L'Italia che redditi più bassi rende più sensibile il peso quando anche adottati i criteri e le misure degli altri stati. Maggiore è quindi il merito che sorge dalla virtù e dal sentimento nazionale del popolo nostro.

L'Italia può guardare più tranquillamente alle sue condizioni e più compiacersi del risultato raggiunto, sia pur esso l'effetto di apprezzati e dei rassegnati consensi. La vita in-

calza coi suoi nuovi problemi che nuove necessità, con tutti i suoi imprevisti; non più un paese come il nostro privo di risorse e di gentilità ridursi a una delle contemplazioni di paride, di somme; deve guardare oltre; deve guardare l'euritmia della sua funzione finanziaria ed economica.

Lavorare e produrre tutti insieme è il programma grandioso della nostra vita; lavorare e produrre per entrare nel movimento del mondo, ristabilire con perseveranza tenace il nostro equilibrio commerciale. Anche a questo l'Italia s'avvia: la differenza tra importazione e esportazione, che nel 1917 era di 10 miliardi e mezzo, salì nel 1918 a 12 miliardi e mezzo e scesa ora a 5 miliardi circa: è un passo notevole ma altri più poderosi e lunghi devono ancora essere compiuti. Procediamo dunque innanzi verso questa emancipazione; possiamo farlo con nostra fatica, col nostra produzione, lo concede l'on. Facta, che al pari di voi adoro questa nostra magnifica Italia, ma non voi con un momento nel quale i festi definitivi e storici di dissenso, una luce serena produrrà che bene illuminerà gli animi, segno della ricostruzione nella quale tutti debbono intervenire perché ognuno in questo modo ha la sua parte di bene da portare, segno la ricostruzione di questo paese nel quale più in mezzo ai travagli ogni tradizione è gloria, ogni manifestazione è impulso di generosità, ogni angolo è sorriso di bellezza. Questa ricostruzione avverrà: la vuole il popolo d'Italia.

Il trattato di Versailles e Harding

PARIGI, 5. — Il «Matin» ha da New York: Secondo il parere espresso da imminente autorità, il presidente Harding e probabilmente Hughes si sono opposti assolutamente alle dichiarazioni del senatore Hodge, il quale ha detto che nessuna articolo del patto della Società delle Nazioni ha valore per stabilire una politica internazionale. Si attende che il gabinetto non è pervenuto a prendere alcuna decisione sulla questione di sapere se è possibile sottoporre di nuovo il trattato di Versailles rivisitato al senato. L'attitudine di Harding, di Hughes e di Hoover sembra indicare che il trattato di Versailles sia molto lontano dal venire faccero e che i senatori irconciliabili abbiano ancora un lavoro da compiere.

Navi in fiamme

SHEATHO, 5. — Un radiotelegramma annunciava che un incendio si è sviluppato a bordo del piroscafo giapponese «Tokyo Maru» facendo servizio fra Valparaiso e Jung-Kong. La nave è affondata.

Carlo d'Absburgo cambia dimora

PARIGI, 4. — Un dispaccio da Ginevra ad «Matin» segnala che l'ex imperatore Carlo lascerà prossimamente l'Hotel National di Lucerna per stabilirsi all'Hotel orienten presso Weggis, situato in un bel parco sulle rive del lago di Lucerna. La famiglia imperiale occuperà tutto l'albergo.

Mosca — la Roma rossa

PARIGI, 5. — L'Agenzia russa Union riceve da Helsingfors i bolscevichi progettano la ricostruzione di Mosca, secondo un piano dettagliato per la ricostruzione dell'antica capitale russa che i comunisti chiamano la Roma socialista.

Commemorazioni napoletane a Parigi

PARIGI, 5. — In occasione del Centenario della morte dell'operatore Napoleone una cerimonia ha avuto luogo alla Sorbona sotto la presidenza del ministro dei lavori pubblici. Sono stati pronunciati parecchi discorsi.

Il gen. Mombelli lascia Budapest

BUDAPEST, 5. — Il capo della missione militare italiana generale Mombelli è partito per l'Italia con la famiglia. Erano a bordo il capitano del servizio postale, mons. Schioppa, i rappresentanti del governo austriaco e i capi membri dei missioni militari alleate. Il presidente del consiglio Benini ha espresso alla signorina Paola Mombelli i ringraziamenti del governo austriaco per le opere di carità a cui ella si è dedicata durante il suo soggiorno in Ungheria.

Comunisti espulsi

PARIGI, 5. — È stato emesso un nuovo decreto in materia di processo nel Comitato comunista. Abramovich e altri comunisti stranieri saranno condotti alla frontiera.

Le condizioni imposte alla Germania saranno accettate?

PARIGI, 5. — L'agenzia Havas ha da Londra: il comitato di redazione non ha terminato che all'una e mezzo del mattino la elaborazione dei testi definitivi e storici.

1) L'articolo finanziario relativo alle modalità e alle garanzie di pagamento del debito tedesco; 2) il protocollo annesso basato sui paragrafi 22 all. 2, parte ottava del trattato di Versailles riportante le modificazioni alla parte del trattato che concerne le riparazioni allo scopo di introdurre sistemi di pagamento mediante l'emissione di obbligazioni.

Questi due documenti verranno notificati alla commissione tedesca per i danni di guerra da una commissione di riparazioni di cui il suo ritorno a Parigi. Da parte sua il consiglio supremo per mezzo del suo presidente attuale, Lloyd George, rimetterà all'ambasciatore di Germania a Londra le decisioni precedentemente concordate e firmate esponenti dai rappresentanti alleati. Durante la seduta notturna la lettura di accompagnamento, che doveva servire di preambolo a questi documenti, è stata soppressa. I documenti dopo la consultazione dei quattro capi di nazione tedesca della Germania contengono le quattro seguenti decisioni:

1) Misure militari in vista dell'occupazione della Ruhr; 2) invito alla commissione di riparazioni di notificare il 6 maggio al più tardi le modalità e le garanzie di pagamento del debito tedesco; 3) intenzione del governo tedesco di accettare prima del 12 maggio; 4) avvertimento che le sanzioni militari e navali saranno mantenute fino all'adempimento da parte della Germania di tutti i suoi obblighi; infine mediante una dichiarazione del processo verbale della conferenza i governi alleati si impegnano a non concedere alla Germania come prescrive l'art. 23 del trattato la riduzione del suo debito fissato come sopra, salvo le decisioni unanime dei delegati del governo che sono rappresentati alle commissioni delle riparazioni.

Un' esposizione di Lloyd George attesa

PARIGI, 5. — Il corrispondente dell'«Eco de Paris» ha da Londra: Chamberlain ha dichiarato questa sera alla Camera dei comuni che non accetterà il consiglio supremo non abbia ancora ultimato i suoi lavori. Lloyd George spera di poter fare domani alla camera una esposizione completa della questione delle riparazioni e del protocollo adottato per far pagare la Germania.

Il gabinetto del Reich dimissionario

BERLINO, 5. — In seguito alla situazione creata dal governo tedesco il ministro degli Affari esteri ha dimissionato i suoi incarichi. Il cancelliere del Reich si è recato in questo pomeriggio presso il presidente del Reich per comunicargli le decisioni prese dal consiglio dei ministri. Il presidente ha pregato i ministri di restare in carica per distribuire degli affari correnti.

Le città dell'Alta Slesia circondate dagli insorti

BERLINO, 5. — Tutte le città nella zona industriale dell'Alta Slesia sono circondate dagli insorti. I sobborghi di Silevitz e di Ralchendorf sono occupati dagli insorti, che hanno assunto il nome di insorti polacchi di Silevitz e che omettono lasciapassare per la popolazione.

CRONACA DI POLA

Analfabeti? No.

Fa bella mostra di sé, affisso alle cantonate della città un manifesto sequestrale, nel quale si enumerano le condizioni alle quali un cittadino può aspirare a essere arruolato in un corpo di pubblica sicurezza, e il manifesto reca poi la firma di un illustre soldato, di un grande patriota.

Il nostro stupore, anzi il nostro sbalordimento nel vedere che la condizione fondamentale debba «saper far la propria firma» sarà facilmente comprensibile a tutti coloro che dei corpi di sicurezza si formano dallo pubblico che essi siano i maleducati dei cittadini, i quali in uno stato ordinato, retto a base nazionale e popolare devono considerare i funzionari della sicurezza pubblica con rispetto in quanto sono gli esecutori di quella volontà popolare, che attraverso il Parlamento e il Governo stesso si riflette nelle leggi. Così è in Inghilterra, così è in Francia, così era in Germania, così è dappertutto dove il cittadino ha un'altra coscienza civile. Ma perché ciò possa avvenire, le persone stesse che di questi corpi fanno parte non debbono in nessuna maniera essere esposti al dubbio e al sospetto che esse, in date occasioni, possano riuscire addirittura di pregiudizio al cittadino, non per propria colpa, ma per un difetto patente di disciplina, cui appartengono.

Nel caso concreto, il fatto che da un funzionario che ha mansioni tanto delicate da compiere, che ha da estendere rapporti che ha da prendere informazioni, ha da visitare gli agenti perché il pubblico rispetti dai regolamenti, ai quali egli deve poter richiamarsi in grado di «fare la propria firma» non può passare inosservato. Si sanziona così la possibilità che il funzionario oneroso in un corpo tanto rispettabile possa essere anche analfabeta! Infatti non occorre essere dei critici per intendere appieno il significato di questa espressione e non bisogna credere che essa non venga interpretata dagli interessati nel suo vero proprio e assoluto significato. L'espressione purtroppo vuol dire ciò che vuol dire. Tizio o Caio analfabeta? Si sprida ed entrare in un corpo di pubblica sicurezza. Egli va da qualche paziente anziano e lo prega di volergli frasciare i segni che rappresentano la vagheggiata «firma» e ripete ogni, ripetutamente, lo studioso per individui modestamente sviluppati potrà contare non più di tre o quattro giorni, ed ecco il nostro analfabeta in grado di indossare quella divisa che da per sé lo rende degno del rispetto dei cittadini. Come poi comprenderà gli ordini, come li interpreterà come si conterrà è facilmente comprensibile: uomini che si trovano in tali condizioni di cultura, si trovano, naturalmente impacciati nell'elaborare ed esprimere i concetti più semplici; tutto fa loro difficoltà, ma soprattutto non possono intendere la delicata funzione, di cui sono investiti. Giova adunque sperare che, prossimamente si stabilisca il principio di non accogliere nei corpi di pubblica sicurezza che persone che abbiano regolarmente assolta una pubblica istruzione. Così il prestigio del corpo di pubblica sicurezza sarà aumentato e il trattamento con questo il decoro dei singoli funzionari. Comunque la pensi l'autorità che ha fatto stilare quel tal manifesto speriamo che del caso s'occuperà la nostra Camera nella quale se vorrà fare opera positiva dovrà fronteggiare l'idea che per giovare alla Patria nostra bisogna senza vari discorsi, senza salti sui trampoli, di una retorica paga solo di sé, migliorarsi adagio la situazione, una sola

con calma, ma con assoluta fermezza. E quando il popolo vedrà questo, giacché il popolo ha ilocchio fatto solo alla politica dei fatti, comincerà ad aver fiducia nel suo governo e fiducia in sé. Allora saremo veramente sulla via del risanamento.

Una smentita del Fascio di combattimento di Dignano

Riceviamo dal Fascio di Combattimento di Dignano una lettera che smentisce quanto il prof. Alfredo Agardi aveva pubblicato sul «Piccolo» di giorni fa a proposito del fatto scollato a Dignano nella giornata del 1 maggio.

«La versione è così concepita: «La lettera è stata dal signor prof. Alfredo Agardi riportata dal «Piccolo» sull'incidente sorto a Dignano il 10 maggio tra fascisti e repubblicani il Fascio di Combattimento c'è tenuto a dichiarare che tutto quanto esposto in detto articolo non corrisponde affatto alla verità.

È logico e naturale che il prof. Agardi non poteva esprimersi altrimenti verso i fascisti dignanesi i quali sono fossero stati malintenzionati verso i signori repubblicani non avrebbero tenuto tempo perduto, ma li avrebbero presi a legname prima che questi denigrassero il fascismo, gridassero abbasso il Re e chiamassero i fascisti agli sgheffi del stella sabbarda».

Del resto i signori repubblicani sappiamo che non siamo tranquilli del nostro operato perché dai verbalisti assunti quest'oggi dal «Piccolo» risulta ben chiaro che i fascisti non potevano comportarsi altrimenti.

Dignano, 5, 1921.

Il Fascio dignanese di combattimento.

Attività elettorale a Dignano

Il fascio di combattimento tiene l'altra serata trionfante seduta dove si presero gli ultimi accordi per le elezioni del 15 maggio.

Dopo discussi i vari punti dell'ordine del giorno si passò alla formazione della compagnia «Nicolo Ferro» che tutelerà l'ordine e si interesserà della propaganda elettorale.

Ferri nel pomeriggio il candidato fascista Luigi Bilucaglia in compagnia d'alcuni suoi cari compagni di Dignano accolto da una calorosa dimostrazione di simpatia da parte della compagnia «Nicolo Ferro» alla quale il Bilucaglia mandò benedizione di vittoria.

A queste Mattie rivolse parole di augurio per la vittoria che non può mancare ai giovani che combattono in nome d'Italia.

Università del Popolo

Si aprirà alle 19.30 precise nella sala del Ricreativo comunale il prof. dott. Leon Vicoletti terrà l'ultima lezione del 15 maggio sulla storia dell'istria e tratterà dell'ultimo periodo dal 66 al giorno nostro.

Domani sabato lezione del prof. Vittorio Lana sulle colonie italiane.

Momento per gli elettori

L'atto elettorale principia alle 7 di mattina di domenica 15 corr. L'elezione va entrare nella sala di votazione soltanto verso presentazione dei certificati elettorali. Un numero della commissione farà l'appello degli elettori uscirà presso ogni singola sezione, nell'ordine d'iscrizione. L'appello si chiude alle ore 11 di mattina, dopo di che ogni elettore sarà ammesso a votare nell'ordine che si presenta.

L'espressione del voto può effettuarsi soltanto presso la sezione dove l'elettore è iscritto.

Beatrice

Conferenza di Romano Drioli tenuta il 4 maggio al Circolo di Lettera - (Ciclo di letture dantesche del F. N. Pola).

L'oratore pone Beatrice sul seggio delle virtù della donna, pone la stessa in un santuario, ove vorrebbe adorarla. E intanto il valore morale della donna, tutela dell'umanità, innanzi alle insidie. E come Beatrice pone sullo stesso seggio Laura, Griselda, Desdemona, Ofelia, Miranda, Eva, Ines, Chiara, Rebecca, Emancipanda, Lucia, Silvia e Renata e quanto lavoro farli d'intelletto agli uomini che le scelsero ad esempio nei loro lavori come furono Dante, Petrarca, Boccaccio, Shakespeare, Milton, Camoes, Goethe, Scott, Manzoni e Leopardi.

E qui l'oratore passa ad esporre l'incontro di Dante con Beatrice fanciulla d'anni 8, con lui d'anni 9, seguendo i pensieri da lui scoperti nella «Vita Nuova». Segue indi le avventure del poeta, il suo incontro, quando essa aveva 18 anni; il suo innamoramento e la infermità che ne seguì. L'oratore fa cenno di tutte le sue relazioni col famoso Guido Cavalcanti, col quale si scontra per le sue sofferenze d'amore. Andata sopra Beatrice a Simone del Bardi. Dante assiste alla cerimonia nuziale e si sviluppa nell'animo suo la sensazione d'amarla libero dal senso terreno. Con accenti espressioni l'oratore descrive diffusamente lo stato d'animo e i pensieri del poeta, citando poesie e passi dei suoi lavori.

La guerra chiama «Alighieri alle armi, combatte a Campaldino, ove Firenze vince. Ma nella famiglia del Portinari c'è il lutto. Muore il padre di Beatrice. Dante stesso s'ammala e sogna della morte di Beatrice, la quale realmente muore poco dopo ai vivi. Il poeta si confora cogli studi.

Uomo di parte viene esiliato il 27 gennaio 1302 e muore in esilio. L'oratore continua con ampiezza di cognizioni e con stile realmente poetico ed espone la gloriosa restituzione di Beatrice per opera di Dante nella Divina Commedia. Beatrice dice l'oratore, non è più il simulacro della virtù teologale, ma è una creatura umana. Il tono intenzionale del poeta, l'ispirazione stessa mistica diventa lagrime, umana; ed è qui che Dante si eleva, ed è così che Dante vive e ci fa vivere. I teologi hanno cercato Dante nell'alto di Dio, noi che pur siamo cristiani — lo sentiamo presente in questi accenti fervidi d'umanità d'oratore.

Prosegue l'oratore con considerazioni sulla filosofia, conseguente dalla Divina Commedia. Egli dice: «La morale del mondo dantesco, è il nocce del Ispum, la conoscenza di se stesso. È il problema dell'umana destinazione, che si trova in fondo a tutte le religioni, e a tutte le filosofie, il mistero dell'anima. Il problema è posto e sciolto da Dante cristianamente... L'uomo si salva imitando Cristo che ha salvato l'umanità, si salva con l'amore. Questo è il concetto di Dante.

L'oratore termina la sua brillante conferenza con calduzza e Goethe che nell'ingenua Margherita del suo Faust trasformò la sapiente Beatrice e si dice felicissimo di poter un altro giorno parlare agli uditori di Margherita, promessa accolta con entusiasmo. La conferenza ricca di considerazioni filosofiche e morali in sommo grado riuscì quanto mai istruttiva e testimone degnosco di letture e poetiche delle quali la mente sua è adorna.

Dot. SCHIAVUZZI

Lo sciopero ferroviario

Anche ieri i ferrovieri scioperanti si radunarono come di consueto nella Sala Filippa Corridori della Camera del Lavoro Italiana sotto la presidenza del Comitato di sciopero. Dopo una breve esposizione degli avvenimenti delle ultime ventiquattro ore fatta dal segretario camerale, Agide Salbitano presero la parola diversi oratori sui vari argomenti posti all'ordine del giorno. Si constatò come la direzione generale delle ferrovie fosse stata fin dappiungo propensa a concedere quanto gli scioperanti chiedevano, mentre Giolitti (tura prolungate) pose il suo veto. Ora lo Stato paga indennizmi che ogni soldato con 40 lire giornalieri e manuti dei funzionari quasi assegnandoli lire 100 — al giorno di trasferta (arbitri) Questo è il risparmio che lo stato fa del pubblico danaro, mentre con questo danaro sarebbero stato pagato quanto gli scioperanti chiedevano. Fra indelebile entusiasmo il comizio venne chiuso.

Tutti i cittadini aderenti al Blocco Nazionale che sono iscritti nelle liste elettorali dei comuni istriani, di Trieste o del Friuli sono pregati di volerlo dichiarare in settimana nella Sede del Blocco Violo al Mare 2 essendo intenzione del direttorio del Blocco nazionale istriano di provvedere ai mezzi di trasporto per far sì che ogni elettore possa approfittare del diritto di voto.

Sulle migliori ottenute dagli sta tati

In continuazione a quanto abbiamo pubblicato nel numero di ieri sulle migliori ottenute dagli stati faremo conoscere attraverso un articolo del segretario della Camera del Lavoro Italiana di Trieste signor Alberto Bartoloni, come il giornale socialista triestino cerchi di attirare ai delegati scioperanti il merito della vittoria.

Ancora una volta gli statali cercano di conoscere la malattia dei socialisti nell'esaltare la vittoria di una battaglia che, non hanno mai iniziata. Anzi non tornerà male a ricordare come i delegati socialisti abbiano cercato di ostacolare il movimento della Camera del Lavoro Italiana, ben sapendo che un esito favorevole da questa ottenuto avrebbe fatto sì che alcuni organizzati loro passassero alla Camera del Lavoro Italiana, e ciò a tutto danno degli statali che avevano la necessità di risolvere quanto prima la questione.

Ecco dunque quanto scrive il signor Bartoloni: Gridiamo oggi, finalmente, ai quattro venti, la nostra vittoria. Perché essa diciamo con orgoglio è soltanto nostra; perché alimentata dal fervore lavoro nostro; dal sacrificio nostro; dalla immensa ed inesauribile nostra forza d'animo. Essa ci apparisce, interamente, e chiunque osasse contestarlo, sarebbe non un mentitore, ma uno spudorato, spudoratamente individuo vischioso. Oh! Sappiamo che l'ossana da noi levato offende gli accenti di tribuni di molta gente, e magari dell'italiani del nostro lavoro applicano il qual è sarà sempre onesto, corredo, mirido e tagliente come una spada. Sappiamo che anche di fronte all'ovvietà, vi sarà gente che userà la menzogna. Oggi, che più ci potrà importare di costoro?

Tanto in alto siamo ascisi nella somma, della vita e nella estinazione generale delle masse; tanto egemonia si è affermata la nostra forza, che ci possiamo concedere il lusso di sorridere di così basse manovre, rivelandi tutto al più l'impotenza virile, preludio del coma. E sorridendo di tanta sterile bassezza, concediamo al nostro spirito vagabondo, la ebbrezza viva del pulchro bizzarro, che nella frenesia della galoppata, conosce lo sgroppone intelligente alle stanghe secondarie.

Abbiamo pigliato nella certezza della vittoria spregiudicati della forma e dei mezzi onde conseguirla, e poiché essa era femmina, ce n'altava con irresistibile suggestione, così come una brama ardente, travolge e squassa nella passione folla. Era bruna, nera assai, era incognita paurosa, era quasi folia. Lo siamo frotto. I legittimati, magniloquenti apostoli della omopopolizzazione, i cinghii rossi, provati e polverizzati dalla nostra violenta nudanza, negavano la più lontana possibilità del successo.

Malgrado lo stato, i legislatori, i cinghii rossi che tutti tiscioliamo in una alchimistica miscela, abbiamo intratta la credenza paurosa dell'onnipotenza del primo stato. Ah! forse ancora oggi i petzionisti rossi, dopo la confettata inani del 30 aprile, verranno a mendicare la fetta alla torta del nostro. Diciamo, forse perché non siamo ancora ben certi. Siamo bene a caccia, e il nostro contento dei tozzi, che allorché Papa nostra sarà satolla, caceremo allo loro fimo. Ma attendano e non latino, che male potrebbe loro incogliere.

Avevo scritto appena queste affrettate note, allorché mi capita sott'occhio il «Lavoratore... di carta. Non attacca, egregi signori, ed è anche egualmente inutile sfoderare gli argomenti a dimostrare e della vostra immensa malefide.

Così, con la naturalezza più disinvolta di questo mondo, borghese, i signori socialisti, servono in un nitido comunicato corpora sito: il Governo accedendo alle vedute espresse dai nostri delegati ecc... Gli piccoli vigliacchetti, vi abbiamo ancora una volta sopresi così le mani nel sacco. Il disprezzo del ridicolo sia degna risposta alla menzogna spudorata. Ma, dimando foglio ripetete. E bene ripetete!

La Camera del Lavoro socialista, lo sappiamo tutti i lavoratori, fece qualcosa meno di nulla, per conseguire la vittoria degli statali; sobò in quanto potè i nostri sforzi, allo scopo di deprimere la nostra azione. Nell'assemblea tenuta l'altra sera grande e di significativo eravi in questo nei locali sociali, misi in rilievo quanto di successo interamente nostro, e che ci polarizza le simpatie generali dei lavoratori tutti.

E bene aggiungersi gli amici postelegrafonici, Basilio ed Arichetta, rivendicando alla Camera del Lavoro Italiana il pieno merito. E poiché ormai tutti ci conoscono, ci stimiamo e ci vogliono bene, scegliamo le spole di fronte alle miscele di questi cari bastardi, che nell'età cadente, in cui l'ospizio è solo accogliere gli impotenti cerebrali, si ostinano a rimanere sulla barriera.

Questo onore e questo rischio supremo e costante, rivendichiamo noi, giovinezza trionfante e spregiudicata, che mai seppa e volte misurare il pericolo, noi, che nei frangenti terribili, fummo inchiodati senza difendere, al nostro posto, noi che della strada

vagabonda e truce, conosciamo le gioie ed il tormento.

Dopo queste dichiarazioni del segretario della Camera del Lavoro Italiana di Trieste sarà inutile insistere ancora per far conoscere a chi spetta il merito della vittoria. Dal resto lo dovrebbe assicurare degli onori alla C. d. L. I. sono la dimostrazione più chiara della fiducia che le masse cominciano avere delle organizzazioni sindacali non asservite ad alcun partito e che fanno capo alle Camere del Lavoro italiane.

Sabato alle 5.30 pom. Il dottor De Berti parlerà alla classe lavoratrice pelese nella sala della Camera del Lavoro Italiana (gentilmente concessa).

Tutti gli operai sono invitati di comparire. E' ammesso il contraddirario.

Linea celere per Trieste

Oggi Venerdì il pirosca «San Giorgio» parte alle 14.15 dal porto San Tommaso, per Trieste, toccando Rovigo, Portofino e Pirano, arrivando a Trieste alle 19.30.

Pro monumento al fante

Importi raccolti dal signor Riccardo Sacconi: Trevisi A. 10, Dapretto R. 5, Debezio 10, Rumioli A. 5, Rumioli C. 2, Beltracchi G. 5, Unich G. 10, Biascotti G. 5, Ruffolo G. 1, Terzzer E. 2, Giori P. 5, Sacconi V. 5, Marella F. 5, Blech A. 5, Riccio 10, Chialini 5, Tessari 5, Mareusa A. 10, Puletti R. 5, Scolin V. 10, Buranello 5, Borri P. 5, Berdaz G. 15, Martini G. 15, Gollob F. 10, Hass 3, Corlenza 5, Deghenli 2, Pontelli G. 2, Matie A. 2, Soris M. 2, Brosino 2, Stereo A. 2, Dellapaglia V. 2, Viak G. 5, Biasoli M. 1, Fabbrica ghiaccio 20, Marcovichi M. 2, altri 22.

Corso per arte da donna.

Per cura dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie e con la cooperazione della Scuola Industriale sarà aperto, prossimamente nei locali della Scuola un corso di disegno e taglio per arte da donna, della durata di tre settimane con quattro ore di istruzione al giorno. Al corso saranno ammesse professioniste arte da donna, che esercitano l'industria per conto proprio ed in qualità di lavoranti e che abbiano compiuto il 18mo anno di età. La tassa di ammissione in porta lire 30, con ciò che i materiali didattici saranno forniti dall'Istituto.

Le domande di ammissione sono da presentarsi a voce ed in iscritto entro il giorno 10 maggio alla Direzione della Scuola Industriale in Vieolo al Mare 1, indicando nome e cognome, indirizzo, età e qualità (se esercanti o lavoranti). La decisione sarà comunicata alle concorrenti a domicilio.

Corso postale, telegrafico e telefonico.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi, allo scopo di agevolare il collocamento di altri mutilati ed invalidi nella propria Amministrazione, ha determinato di istituire prossimamente un corso postale-telegrafico e telefonico presso la Scuola di Rieducazione di Trieste.

Tutti i mutilati ed invalidi di guerra quindi che intendono frequentare detto corso, sono invitati a presentarsi immediatamente negli uffici di questa Sub. Rappresenzanza nelle ore d'ufficio.

La riapertura dei bagni a Valcanale

Prossimamente sarà aperto lo Stabilimento balneare della R. Marina in Valcanale.

I privati che desiderano essere ammessi a frequentare lo stabilimento dovranno dirigere apposita domanda alla Direzione Generale della R. Arsenale in modo che giunga non più tardi del 29 corrente.

Tali domande dovranno essere compilate secondo quanto è prescritto dall'apposito Regolamento di cui ognuno può rendere visione presso la Segreteria della Direzione Generale anzidetta.

Delle domande che giungeranno dopo la data preaccennata non sarà tenuto alcun conto.

Legg. Stufalossa Italiana.

La locale sezione della L. S. I. terrà sabato 7 m. c. un festino di danza nella sala del Casp. Commerciale, gentilmente concessa, principando alle ore 21. Sono invitati i soci e famiglie del Casp. commerciale e del Circolo di Lettera.

La tassa d'ingresso è di lire 2.00 indistintamente.

Giovedì, 12 m. c. i giovani Modemmatici della L. S. I. daranno un trattamento drammatico musicale nella sala dell'Arco Romano.

Fascio G. Grion.

Oggi alle 20 la fanfara del Fascio G. Grion tiene prova. Si raccomanda di rton mancare.

Il Consorzio Industriale dei commercianti, trattori, osti, ostefattori ecc. del pirosca, vetturieri, calzoli ed esercenti in calzature, barbieri, apazzecchini, macellai e salumai, arti edili, società fra proprietari di stabili

Invitano i propri consorziati ed affiliati d'intervento, la sera di martedì 10 maggio 1921 alle ore 8.30, ad una importante seduta che avrà luogo nella sala del Casp. Commerciale nella quale verrà presa posizione contro le imposte e le addizionali.

Avanguardia studentesca.

Per domenica 8 m. c. alle ore 16 tutti gli Avanguardisti e simpatizzanti si recino immancabilmente nella sala No. 9 del Fascio di Combattimento per importanti comunicazioni e per servizio.

Unione Sportiva Pelese.

Per questa sera alle 20.30 precise si raduna la dirigenza. Che ne sono manchi.

Così pure per domani sera alle 20, tutti i foot-ballers, devono trovarsi a disposizione del loro capitano.

Celso: commovente.

Le lezioni di danza serali restano sospese fino nuovo avviso.

Società Orchestrale pelese

Nei soliti ritrovo sono invitati per questa sera dopo le ore 10 i direttori e revisori di questa società, onde trattare gli argomenti da proporsi al congresso generale.

TEATRI E CINE

«Christus» al Teatro Alhambra

L'accalarsi continuo di ammiratori della meravigliosa pellicola «Christus» ci dice quanto interesse questa abbia destato. La vita di Cristo comprenduta in un lavoro cinematografico è veramente un avvenimento e non a torto andace chiamata Salvatore l'idea di portare Cristo sulla scena e non sappiamo davvero dire torto, poiché vien subito fatto di domandarsi: sotto quale aspetto l'autore ha inteso rappresentare il suo protagonista, umano e divino ad un tempo? Certe grandi figure, che la storia e la tradizione ci hanno tramandate, foggolandole in un determinato modo, non è facile rappresentarle sul palcoscenico, o sullo schermo; maggiormente arduo riesce poi dar loro un nuovo carattere, un nuovo aspetto, anche se più realistico ed umano.

Vedansi in proposito gli scritti del Renan e di tutta quella pleiade di letterati, di filosofi, di critici, di eruditi, di polemisti, i quali ce che vivono nei Libri Santi. La figura del Cristo nel film di Fausto Salvini appare invece semplicemente quella che è, e che tutti possono scorgere alla luce purissima degli Evangelii.

L'attore, dopo aver compulsato e studiato centinaia di testi e di libri di ogni genere, dopo avere interpellato dozzine di teologi - fra quali il padre Genelli - e insigni scrittori ecclesiastici, si persuade che poteva benissimo foggiosi una rappresentazione della vita di Cristo, attendendosi unicamente agli Evangelii. Anzi egli ha saputo dimostrare - e ci pubbli co ne ha dato la conferma, concludendo il lavoro con un vero successo - che così, e non altrimenti, deve rappresentarsi sulla scena muta e animata quella grande figura.

Parlando ancora del lavoro diciamo che questo è colossale sotto ogni rapporto. Ad esempio la figura di Gesù nell'ultima scena è imponente: la sua capellatura bionda ricca, fluente, è coperta dal turbante bianco, che scende in larghe pieghe molli d'ambra i lati sugli omeri e sulla nuca.

La figura di Giuda, che partecipa anche esso all'ultima cena è fedelmente riprodotta: bruno, fuso, cupo, col viso chiuso e bestiale come un pugno; par corso da una febbre oscura e divorante, pare oppresso da una ansia muta e esasperato da un odio implacabile e squassato da una disperazione senza conforto.

Ciò che veramente commuove è l'agonia e la morte di Cristo descritte in un modo ammirabile.

In una parola, «Christus» è la pellicola tra le più grandi che vanti la cinematografia italiana, destinata ad educare ed a commuovere.

Teatro Cino Trionfo

«Angina ignota» è il titolo dell'interessante pellicola che verrà proiettata al Cino teatro Trionfo. E' questo un dramma d'amore sensazionale che commuove e suggerisce così da attirare numeroso pubblico a queste belle rappresentazioni.

A giorni seguirà il debutto di una compagnia di varietà con interessanti numeri d'attrazione.

Cino Oriso (Ex Leopoldo)

Oggi si proietta la colossale pellicola: «Realtà nell'incubo».

Cino Ideal (viale Carrara)

«Sansone contro i Filistei» con Luciano Albertini e la concittadina Cappel, la simpatica attrice.

COMUNICATI

L'«Azione» di ieri ha dato ospitalità a una partigiana corrispondenza trasmessala da Fasana svissando i fatti accaduti Poiché si tenta di ledere i miei più sacri sentimenti, devo esporre quanto segue: Quantunque credente, sotto il vecchio regime non ho mai fatto parte al partito clercale, perché prima di essere cattolico mi sentivo italiano. Ho documenti che attestano come la gendarmeria austriaca mi considerava sospetto politico. Ho subito condanna per aver mai tenuto di esternare i miei sentimenti durante le lotte elettorali per l'affermazione dei candidati nazionali. E' meschino che io debba dichiarare ciò, ma lo faccio per tutte le persone che mi praticarono bene conoscendo esse il mio carattere netto. Che io sapia il partito al quale appartengo non è antitaliano. Chiamato a esprimere il mio parere sulla partecipazione del D. P. al blocco istriano, difesi a Brano chiaramente questo principio che corrispondeva alla migliore tattica di lotta nell'Istria bassa. E' pur preavviso il criterio dei delegati dell'Istria alta, ed io ho dovuto rimanere dipinto.

Riconoscendo l'inflessibilità del blocco, proposi in ogni modo al congresso di Pirano la lista aperta per concedere ai nostri elettori aderenti la votazione di aggiunta per i candidati del blocco. Questa mia proposta fu accettata.

Domenica, 10 Maggio, andai con la mia famiglia a diperto a Perot, dove m'incontrai brevemente con due persone per parlare d'affari. E' questo fare propaganda antitaliana?

Tornando a Fasana, l'indomani dopo, fui in visita da parte di fascisti gallesiani capitati dalla parte di Peroviggi Guido. Mia moglie non potendo sopportare le effesse si sporse alla finestra e mostrò le corna dicendo: «Mio marito è più italiano di voi!». Due individui, forzato il portone del giardino, si appressarono alla finestra del pianoterra, ed uno di loro vibrò un pugno, da lei però schivato. Un carabinieri, accorsi dell'aggressione tentata contro una donna, intervenne e allontanò il giovanotto che voleva entrare in casa.

Mentre il carabiniere si allontanava, dal gruppo dei dimostranti partirono quattro colpi di revoltella contro la mia casetta e successivamente fecero esplodere una bomba. Senso i fascisti di Gallesano, ritenendoci sobillati da qualche mio nemico personale, lo ho fatto nel mio comune operai conciliazione, bene inteso sempre salvaguardando il principio di italianità, vale a dire collaborando indirettamente col Blocco.

Questa è la pura verità.

GIORGIO FERRO

Invito il signor Antonio Talatin a voler smentire pubblicamente la calunnia da lui attribuitami facendomi apparire sabotatore di una religione.

ANTONIO NARDELLA

mastro di Perot



Tenetelo sempre pronto

La qualità antiseptica, balsamica e risanante dell'Unguento Foster lo rendono di grande valore a graffiature, tagli, abrasioni e alle affezioni pruriginose della pelle arrossa un rapido sollievo. Tenete giungere 0.49 di bolla per scatola. Per posta aggiungere 0.49. — Deposito Generale, G. Giorgio 19 Cappuccini, Milano.

SANSONE CONTRO I FILISTEI

CORRIERE DELLA VENEZIA GIULIA

La navigazione estere in Quarnero

Albion 3 (rit.). La situazione anormale purtroppo ancora di Fiume ha dettato completamente un importante e delicato problema: quello della navigazione estera nelle specie d'acqua Fiume-Dalmata per non dire Zara, la destinazione marittima della quale ultima città nostra è piuttosto Zara-Lussino-Trieste.

Ai tutti gli abitanti costieri è noto che nel periodo antielettorale sotto il movimento di traffico di cabotaggio nell'Istria occidentale faceva capo a Trieste ed era esercito dall'«Istria-Trieste», società eminentemente italiana — come italiano erano le società di Capodistria, Veglia ed Isola — il movimento invece nell'Istria orientale era del tutto in mano dell'«Ungaro-Croata» con sede a Fiume.

Disturbata la monarchia austro-ungarica, agevolata la scorpia più la lagrime, storia di Fiume, occupata dalla nostra Regia Marina tutte le isole del sistema istro-dalmata, la navigazione estera ebbe tutti i sussulti gli slanci, i ripieghi, le confusioni delle vicende diplomatiche ed interne.

Parte del piccolo naviglio dell'«Ungaro-Croata» fu requisito dalla nostra Marina e il resto per mesi tenuto in porto a dondolarsi all'ancora, a volte adoperato per servizio commerciale e postale cambiando l'itinerario quando il pubblico aveva imparato a conoscere quello già abolito. Spesso i piroscafi servirono a mantenere le comunicazioni colte isole nei frequenti scioperi. Si batteva bandiera o internazionale o italiana o senza col variar del venti politici.

Tutto sommato: sperpero di denaro pubblico, impingimento di casse estere quasi menche, servizi da contadini nel disordine generale.

Fino alla conclusione del Trattato di Rapallo c'era almeno la giustificazione dell'incertezza e c'era il vantaggio che Fiume non era uno Stato definitivamente estero, Veglia non era Jugoslavia, Arbe nemmeno, fra Lussino e Zara italiane, la rotta sia interna fra il lido ed Isola, sia esterna fra Melada e le Pianche Bianche, non era la barriera di ora colle varie «forche caudine» navali jugoslave.

Si naviga in un mare di incertezze ma almeno tutto operato dalla stessa nebbia nera.

Ora, di buio o di cattivo umore, ci troviamo di fronte uno Stato di fatto che si deve affrontare al più presto per non aver la vergogna di vedere non soltanto il cabotaggio fra Fiume ed i nostri porti orientali, ma quello stesso fra questi porti esercito da bandiera jugoslava.

Nella divisione del naviglio fiamino tutto quello di cabotaggio dell'«Ungaro-Croata» è passato alla Jugoslavia che oltre a questo ha tutto quello della «Dalmatia» e della «Ragusica». Tanti piccoli, per quanto pessimi piroscafi, da eseguire oltre a tutte le linee dalmate, anche quelle del Quarnero e del Quarnerolo. A noi resta il poco naviglio dell'«Istria-Trieste» e della «Capodistria» che bastano appena alle linee che coprono ora.

Si è parlato di costruire dei piroscafi, nessuno ha avuto il coraggio di farlo; si è parlato di cambiare piroscafi grossi italiani con parecchi piccoli jugoslavi. Con tanti snieri e tanta disoccupazione non sappiamo se in tal modo si risolverebbe il problema dal punto di vista degli interessi nazionali e regionali.

Val la pena ricordare che l'«Ungaro-Croata» esercitava le seguenti linee nei nostri porti:

- 1) Settimanale: Fiume-Portabona-Cherso-Pola-Rovigno-Trieste.
- 2) Bissettimanale: Fiume-Laurana-Moschiena-Portabona-Cherso-Pola.
- 3) Settimanale: Fiume-Laurana-Moschiena-Portabona-Cherso-Lussino.
- 4) Quotidiana: Fiume-Fianona o Fiume-Cherso.
- 5) Quotidiana: Fiume-Veglia-Smergo.
- 6) Quotidiana: Fiume-Laurana.
- 7) Quotidiana: Fiume-Abbazia.

In tutti vi erano additi una dozzina di piccoli piroscafi che fecero sempre ottimi affari ed affrontarono vittoriosamente due concorrenza, una istriana con sede a Fiume e una croata a Segna. E qui non si tiene conto dei servizi celeri e commerciali con Zara da Fiume.

Ora il trattato di Rapallo ha diviso il nostro mare in tre acque territoriali.

A parte il fatto che diventa un «rebus» il sapere come sarà regolata la navigazione con un piroscafo che lascerà il porto dello Stato libero di Fiume, toccherà Veglia o Malinsca slave ed andrà a Smergo (Cherso) italiana, resta il caso nostro interno italiano fra i nostri porti di Pola, Lussino, Cherso, Portabona, Laurana ecc. e resta quello fra questi porti e Fiume.

È possibile non creare un servizio privato o di Stato che non sia italiano, è possibile stroncare i rapporti fra questi porti internamente e con Fiume, anche per alimentare la copia via economica della infelice città? Cherso è croata, Lussino altrettanto, la Liburnia non ha ferrovie, Albion e Fianona forse per anni saranno alimentate ed esportano prodotti minerali e forestali soltanto per mare.

Non è ozioso perciò richiamare l'attenzione degli interessati, Comuni, Governo, Provincia e Municipi, naviganti su una alcuna economia

e nazionale della nostra vita regionale proprio di dove la amarezza o la tranquillità si scendono di più, e con maggiore nervosismo si ripercuotono su tutta la Nazione.

I fascisti rovinosi a Valle

Valle, 5. — Sono giunti oggi alle 16 in un campo i fascisti rovinosi e la loro fanfara. Fu improvvisato un comitato elettorale, al quale prese parte la popolazione. Francesco Rocco, che spiegò le modalità per la votazione, e l'operato Giuseppe Benassi, falgname. Quest'ultimo spiegò il motivo della sua diserzione dalle file comuniste e le ragioni per cui entrò nel Fascio di combattimento. Dichiarò che la promessa dei comunisti agli operai si basava sulla deputazione delle industrie, quindi sui atti vandali. E in maniera che il popolo italiano deve appurare il partito benessere. Fu molto applaudito.

Tra gli altri il maestro in Valle, Bianchi, che dopo alcune parole invitò gli elettori a votare per il blocco nazionale istriano. I fascisti abbandonarono Valle alle 17.30 alla volta di Rovigno.

Giornata elettorale a Rovigno Feste agiunte

Rovigno, 5. Quest'oggi è giunta a Rovigno alle 12.30 Pavy. Giunta, atteso al suo arrivo dai fascisti con la fanfara. Accompagnato da un numeroso corteo fino in Piazza IV Novembre, Pavy. Giunta, presentato da Renato Rocco, parlò a nome dei fascisti esaltando il fascismo.

Dichiarò che i comunisti sono nemici di Italia, epperò non hanno diritto di esercitare nessuno propaganda loro su questo italiano. Contro loro è quindi giustificata la violenza. Contro le calunnie che il Comitato, eletto per mano comunista a Trieste, sia stato un pressolato invicce e celebra la memoria del morto per fidele. L'ha votato Giunta e stato acclamatosissimo.

Parla quindi Cherin (Vittorio Alfieri) il quale ha un profilo della vita politica del Pavy. Giunta.

Il corteo accompagna Pavy. Giunta fino all'autovettura, in quale è stata letteralmente ricoperta di fiori dalle signorine rovinigesi. L'arrivo Giunta è partito alle 15 alla volta di Trieste.

Le rivendite in Provincia che durante il periodo elettorale vogliono avere un maggior numero dell'«Azione» sono pregate di indicare subito il numero delle copie desiderate alla nostra amministrazione.

Ispezione delle Farmacie nel mese di maggio

Ispezione notturna durante tutto il mese: Farmacia PETRONIO, via Sissano

Domenica 8 maggio: durante la mattina fino alle ore 13 Farmacia Carubecchio - via Sergia « Cechi - Valle del Ponte » Costantini - S. Polcarpo Petronio - via Sissano-Marianna nel pomeriggio dalle 13 alle 20

Farmacia Carubecchio - via Sergia Costantini - San Polcarpo Domenica 15 maggio durante la mattina fino alle ore 13 Farmacia Rodiuis - Piazza Port'Aurea « Ricci, Viale Carrara » Wassermann - Piazza Foro Cechi, Valle del Ponte Farmacia Rodiuis, Piazza Port'Aurea nel pomeriggio dalle 13 alle 20

Farmacia Cechi, Valle del Ponte Rodiuis - Piazza Port'Aurea Domenica 22 maggio durante la mattina fino alle ore 13 Farmacia Carubecchio - via Sergia « Cechi - Valle del Ponte » Costantini - San Polcarpo Petronio - via Sissano-Marianna nel pomeriggio dalle 13 alle 20

Farmacia Petronio - via Sissano-Marianna « Ricci - Viale Carrara » Domenica 29 maggio durante la mattina fino alle ore 13 Farmacia Rodiuis - Piazza Port'Aurea « Ricci, Viale Carrara » Wassermann, Piazza Foro nel pomeriggio dalle 13 alle 20

Farmacia Costantini - San Polcarpo Wassermann, Piazza Foro

Linea celeri bissettimanale col piroscafo «San Giorgio»

Soc. di Nav. «Istria-Trieste»

ISTRIA-TRIESTE (postale) parte giornaliera alle 6.30 dal molo San Tommaso toccando tutti i porti della costa istriana fra a Trieste dove arriva alle 14. RITORNO partendo da Trieste ogni mattina alle 7 dal molo della Pescheria e arriva a Pola alle 15.20.

Linea cel. bissettimanale TRIESTE-ZARA col piroscafo «San Giorgio»

valevole dal 1. maggio fino a nuovo avviso

ANDATA

Trieste part. ore 7 (ogni Lunedì e Giovedì) (Molo della Pescheria)

Pavazzo arrivo ore 7.55 - partenza ore 8.40

Pavazzo arrivo ore 9.55 - partenza ore 9.40

Rovigno arrivo 10.25 - partenza ore 10.35
Bioni 1) arrivo ore 11.40 - partenza ore 11.92
POLA arrivo ore 12.00 - partenza ore 12.15
Lussino arrivo ore 15.25 - part. 15.30
Zara arrivo alle ore 19.30

RITORNO

Zara part. ore 7 (ogni Martedì e Venerdì) Lussino arrivo ore 10.30 - part. ore 10.55
POLA arrivo ore 14.05 - partenza ore 14.15
Bioni 1) arrivo 14.55 - partenza ore 14.45
Rovigno arrivo ore 15.55 - partenza ore 15.45
Pavazzo arrivo ore 16.50 - partenza ore 16.55
Pirano arrivo ore 18.10 - partenza ore 18.25
Trieste arrivo alle 19.30 (Molo della Pescheria)

1) Fermata facoltativa. — Non si accettano passeggeri da Pola per Bioni o viceversa.

Società di Nav. «Pauglia»

Linea quindicinale

Pola - Lussino - Ancona - Barletta - Bari
Part. ai 12 e 26 - Maggio - arr. ai 7 e 21
Part. ai 9 e 23 - Giugno - arr. ai 4 e 18
Part. ai 7 e 21 - Luglio - arr. ai 2, 16, 30
Part. ai 4 e 18 - Agosto - arr. ai 15 e 27
Part. ai 15, 29 - Settembre - arr. ai 10 e 24
Part. ai 13 e 27 - Ottobre - arr. ai 8 e 22
Part. ai 10 e 24 - Novembre - arr. ai 6, 17, 31
Part. ai 8 e 22 - Dicembre - arr. ai 5, 16, 19

Linea quindicinale

Linea Pola-Fiume - Costa dalmata e Bari
Partenza da Pola ogni 9 e 25 del mese ore 12
Ritorno e partenza per Trieste e Venezia ogni 13 e 27 del mese alle ore 22

Linea commerciale

POLA-PARENZO-VENEZIA

e RITORNO

Piroscafo «Seny»
Pola: partenza domenica alle ore 7
Parenzo: arrivo domenica ore 9.30; parte da Parenzo domenica ore 11
Venezia: arrivo domenica ore 15.30; parte da Venezia martedì ore 7
Parenzo: arrivo martedì ore 12.30; parte da Parenzo martedì ore 14

Linea 3. - FIUME-VENEZIA

Piroscafo «PANNONIA»

(bisettimanale - in vigore dal 28 marzo 1921)

ANDATA:

FIUME partenza Lunedì ore 18. —
« partenza Venerdì ore 6.30
Abbazia Lunedì arrivo ore 18.30; part. 18.45
« Venerdì arr. ore 7. —; part. ore 7.15
POLA Lunedì arrivo ore 23.45; part. 0.30
« Venerdì arr. ore 12.15; part. 12.45
Venezia arrivo Martedì alle ore 7.30 (1)
« arrivo Venerdì alle ore 19.45 (2)
1) in coincidenza col treno 192 per Milano
2) in coincidenza col treno 184 per Milano.
Venezia partenza Mercoledì alle ore 7.30 (1)
« partenza Sabato ore 18.15 (1)
POLA Mercoledì arr. ore 14.30; part. 15. —
« Domenica arr. ore 1.15; part. 2. —
Abbazia Mercoledì arr. ore 2.05; part. 2.05
« Domenica arr. ore 7. —; part. 7.15
FIUME arrivo Mercoledì alle ore 20.45
« Domenica arrivo alle ore 7.45
1) parte dopo Parr. del treno 199 da Milano.
2) parte dopo Parr. del treno 181 da Milano
NB. Sul tratto Fiume-Abbazia e viceversa è escluso il servizio locale per i passeggeri.

Linea 4 - FIUME-ANCONA

Piroscafo «DANIEL ERNO»

(bisettimanale - in vigore dal 30 marzo 1921)

ANDATA

FIUME partenza Mercoledì alle ore 7. —
« partenza Sabato alle ore 17.45
Abbazia Mercoledì arr. ore 7.50; part. 7.45
« Sabato arr. ore 18.15; part. 18.50
Lussino Mercoledì arr. ore 12.50; part. 13. —
« Sabato arr. ore 23.15; part. 23.45
Ancona arrivo Mercoledì alle ore 19.30 (1)
« arrivo Domenica alle ore 6.15 (1)
1) in coincidenza col treno 1867 per Roma
2) in coincidenza col treno 79 per Roma

RITORNO

Ancona partenza Venerdì alle ore 7.15 (1)
« partenza Lunedì alle ore 18. — (1)
Lussino Venerdì arr. ore 13.45; part. 14.30
« Martedì arr. ore 1. —; part. 1.45
Abbazia Venerdì arr. ore 19.15; part. 19.30
« Martedì arr. ore 7. —; part. 7.15
FIUME arrivo Venerdì alle ore 20. —
« arrivo Martedì alle ore 7.45
1) parte dopo Parr. del diretto 78 da Roma
2) parte dopo Parr. del diretto 72 da Roma
NB. Sul tratto Fiume-Abbazia e viceversa è escluso il servizio locale per i passeggeri.

Linea Celeri Trieste-Curzola

in vigore dal 2 marzo

ANDATA

TRIESTE partenza Mercoledì alle ore 8. —
POLA Mercoledì arr. ore 12; part. 12.45
Lussino Mercoledì arr. ore 15.30; part. 16
Zara Mercoledì arr. ore 19; part. Giovedì 4. —
Sibenico Giovedì arr. ore 6.45; part. 7.30
Spalato Giovedì arr. ore 10.30; part. 11.15
Curzola arrivo Giovedì alle ore 14.45

RITORNO

Curzola partenza Giovedì alle ore 15.30
Spalato Giovedì arr. ore 19; part. Venerdì 8. —
Sibenico Venerdì arr. ore 11. —; part. 12. —
Zara Venerdì arr. ore 14.45; part. ore 17. —
Lussino Ven. arr. ore 20; part. Sabato 4. —
POLA Sabato arr. ore 6.45; part. 7.45
TRIESTE arrivo Sabato alle ore 11.45



Ai bambini gracili

affaticati dalla scuola, è necessario il PROTON

Per gli abbonati al telefono

E' uscito il Manuale Telefonico Italiano,

la guida generale completa dei Telefoni d'Italia per ordine alfabetico, ufficiale per le reti urbane in concessione dallo Stato, l'unica pubblicazione che contiene l'elenco degli abbonati al telefono delle Terre Redente e di Fiume

Ogni copia L. 40. — Per prenotazioni rivolgersi all'unica Concessionaria Casa Editrice E. VITALI, Milano, Piazza Duomo 23

Fate i vostri acquisti per la Cresima

nella ben conosciuta Cappelleria-Modisteria

NEMARNIK, via Promotore N. 4

ove trovate in ricco assortimento ed a prezzi da non temere concorrenza

Cappelli da uomo, signora, bambini

nelle qualità e nei più prezzi

TEATRO "ALHAMBRA"

Oggi venerdì si proietterà in questo elegante Teatro la grandiosa films teatrale

"CRISTUS"

Icconografia tratta dagli Evangelii. La cinematografia fu esposta nella terra santa — Interpretazione di **Leda Gyl e A. Novelli** — Questo capolavoro ha ottenuto strabilianti successi nei più grandi teatri del regno, possiede centinaia di lettere con parole di lode, da case regnanti e dalle più grandi nobiltà, infine è stata proiettata a Villa Ada destando tanta ammirazione a S. M. Vittorio Emanuele, S. M. Regina Elena e di Principi Reali

Banca Commerciale Triestina

Tutte le operazioni di Banca

AVVISI COLLETTIVI

OFFERTE DI ALLOGGI

Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (A)

AFFITTASI stanza matrimoniale con comodo di cucina. Via Vergerio 15 II piano. 18021A

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Dante 5. 18153A

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Tartini N. 27, I. p. destra. 18155A

AFFITTASI stanza ammobiliata eventualmente con comodo cucina. Via Petrarca 11 I piano. 18179A

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Besenigo 6, III. sinistra. 18189A

AFFITTASI locale per qualsiasi uso. Via Sisano 41, I. p. 18190A

AFFITTASI per il 15 Maggio camera e cucina, soltanto per coniugi senza figli. Via Sisano N. 61. 18193A

AFFITTASI camera ammobiliata. Via Laceda numero 8. 18196A

STANZA ammobiliata luce elettrica, entrata libera affittasi. Monte Cappellita 9. 18198A

AFFITTASI locale adatto per qualsiasi industria. Via Sisano 33. 18200A

AFFITTASI due quartieri di camera e cucina. Via Arlosto 35. 18201A

OFFERTE DI LAVORO

Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (C)

DONNA o ragazzetta cercasi per vendita fuori del Mercato. Rivolgersi via S. Michele 16. 18169C

DOMESTICA capace buone referenze cercasi. Via Sergia 61 I piano. 18176C

CERCASI abile lavorante calzato. Via della Francia N. 31. 18178C

CERCASI portinaia marito e moglie senza figli, insinistri in Via Carlo Defranceschi 21, III. p. 18194C

CERCASI prontamente apprendista. Lavoratorio ufficio meccanico. Via Carlo Defranceschi 19. 18195C

VENDITE

Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (B)

VENDESI stanza matrimoniale in mogano di lusso. Zvelich Via Badoglio 61, I. p. 18139E

VENDONSI tre letti d'una persona. Via Verudella 45 I piano. 18152E

VENDESI scafa di pietra, mortale di pietra pedale al gesso di pietra, 2 nappi, diversi travi e cavalletti per deposito vini, diverse tavole e banchine per osteria, lampada grande a catena, una gabbia grande, credenza e vetrina. Rivolgersi presso Albergo Scoglio Olivi. 18157E

VENDESI letto bambino, gabbie uccelli, bottiglie, spalle. Via Eupolo 27 I piano. 18159E

VENDONSI 2 letti con seste, 2 armadi, 2 faroli, specchio, diversi quadri, etcher, 3 cassoni, 2 bauli ed altri articoli. Via Giovin N. 76. 18175E

VENDESI bellissimo sparcberd. Via Laceda N. 55. 18188E

VENDESI stanza matrimoniale. Via Sergia numero 14. 18197E

VENDESI 3 carri a seste per trasporto merci, due carri bassi per trasporto vino con tavolato e bande. Laceda 6. 18193E

OPCAZIONE! Vendesi finimenti da carro per pariglia, finimento da carrozza a petto per pariglia, finimento a collana da carrozza pure pariglia. Rivolgersi Via Laceda 6. 18184E

OPCAZIONE! Venido piano a coda bionissima, a prezzo conveniente. Via Monte Cappellita 36 II piano. 18185E

VENDONSI mobili di camera e cucina. Via Cerere 12-17. 18203E

CAUSA partenza vendesi due letti, seste e un tavolino da camera, una piccola poltrona e due quadri. Via Stancozich 57 18177E

ACQUISTI

Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (P)

CERCASI macchina per calze Lavoratorio pttico meccanico. Carlo Defranceschi 19. 18195F

COMMERCIO ED INDUSTRIA

Cent. 15 la parola - Minimo Lire 150 (H)

VINO VILLANOVA il non plus ultra del vini da pasto, Moscato Bianco passito. Cham pagne Italiano, prodotti del premiato stabilimento Vinicolo G. de Bellis di Castellana Bari, Vini neri e bianchi in fusti. All'armata di terra e di mare prezzi speciali. Rap presentazioni e deposito via Giovia 13. G. Cicuto. 17656H

VILLETTA bella anche con mobili per 5 stanze e piano vendesi. Scrivere casella postale numero 31. 18138H

DA VENDERE trattoria con separè, cantina, giardino con giochi di bocce, restaurant in massimo ordine, bellissima posizione, con inventario, oppure compreso stabile. Indirizzo all'Azione. 18177H

CERCASI 25.000 lire verso l'ipoteca. Indirizzo all'Azione. 18149H

CASA composta di FORNO e due locali, pianoterra, camera, camerino cucina I piano camera cucina soffitta vendesi per lire novemila. Esclusi mediatori. Informazioni all'Azione. 18156H

CASSEFORTI Wertheim originali corazzate due numero 8, una numero 10, praline Trieste. Per trattative rivolgersi Lesovichi Lodovico, via Ireno della Croce 3, Trieste. 18192H

CARBURIO vasi originali lire 100.-, Zolfo, Solfato di rame, Alcool, Acido Acetico. Deposito Drogheria Antonelli. 18201H

DIVERSI

Cent. 15 la parola - Minimo L. 150 (L)

INDIRIZZI commerciali ogni specie paese: "CONSORZIO INDIRIZZI" Via Torriani 7 Milano (Prezzo Catalogo Generale lire 4.-) LI

DAREBBE costo a operai. Via Giovia 36. 18174L

LEZIONI di violino o piano forte imparisce paziente maestro. Vergerio 2 mezzanino. 18181L

Direttore responsabile: Dott. Antonio Da Bertoli Editore: Società editrice "L'azione" Di Bassio & C. Sub. Edizionario della Società Editrice L'azione.

nel Deposito Vini

Via Fondaco 4

si smercia vini finissimi istriani a prezzi molto bassi

Il prop. GIUSEPPE SIMICICH

Burro Marca Leone

giornalmente fresco si vende al mercato e nei migliori negozi

E. Waldbrunner e B.

Stabilimento per la zingatura del ferro a caldo di qualunque dimensione nuovo e vecchio

Fornitura per cantieri, barene, tavolini e sedie di ferro per giardino, chiodi, lami, tondini, tubi, colonne ecc.

Trieste, S.M.M. sup. 698-699

Telef. 40-50 41-25 Interurb. 17-85 34-5

Il calmiere delle lampadine elettriche

Si avvisano i consumatori, che presso la sottoscritta, verranno venduti dal 1.º Maggio in poi LAMPADINE ai seguenti prezzi **RIBASSATI**

LAMPADINE	da 10 a	50 candele	a Lire	7.00
LAMPADINE monowatt				11.90
LAMPADINE mezzo watt				15.60
LAMPADINE		100		17.-
LAMPADINE		150		19.60
LAMPADINE		200		25.-
LAMPADINE		300		31.-
LAMPADINE		400		32.20
LAMPADINE		500		37.50
LAMPADINE		600		47.00
LAMPADINE		1000		

Per forti consumatori **PREZZI SPECIALI**

Soltante lampadine delle ben riconosciute Marche „PHILIPS“ e „TUNGSRAM“.

Prima Officina per impianti Elettrici, Gas ed Acqua

E. D. DURIN - Via Sergia 65 - Tel. 233

Banca Commerciale Triestina

DITTA PROTOCOLLATA

Fratelli BUCHER - Pola

VIA Sergia N. 42

Telefono 276 Conto corrente con le banche locali Telefono 276

Primario Negozio per Articoli tecnici-industriali

Amiantite inglese
Amianto in cartoni
Anelli e giunzioni di gomma
Cinghie di cuoio
Corde di cuoio
Cartoni Presspahn
Colla per cinghie

Giunzioni Haris, Jakson, Baster
Laccioli di cuoio
Lastra gomma
Nastro isolante bianco e nero
Tubi di gomma
Tubi di canape
Valvole sferiche di gomma

Ricco assortimento materiali per installazioni ed in ispece lampadine elettriche delle primarie fabbriche nazionali ed estere.

Di tutti gli articoli, piccoli quantitativi pronta consegna dal nostro magazzino locale, a prezzi i più convenienti

Per forti acquisti chiedere offerta

Ufficio tecnico per installazioni luce, motori, condutture idrauliche, gas e riscaldamenti centrali

Progetti e preventivi si eseguiscano con la miglior cura, gratuitamente

Chiedere sempre il BURRO di queste marche

BURRO FINISSIMO DA TÈ

MARCA REGISTRATA YACCINA

BURRO PASTORIZZATO DA TAVOLA

MARCA REGISTRATA PANTERA

per essere sempre soddisfatti

Rappresentanza con Deposito sempre ben fornito P.O.E.N.

Via Giovia 13 - Tel. 19 GAZIADIO CICUTO Via Giovia 13 - Tel. 16

Prima Fabbiera Adriatica Acido Carbonico

G. Cuzzi - Pola

Piazza Nintea 1 Telef. 20 Uffici via Arena 1

... ..

DEPOSITO GENERALE TRIESTE

Filiale G. CUZZI

Piazza S. Giovanni 6 Telefono 24-43

Deposito a POLA: Via Sergia 44

L'AMARO "1918"

È L'ULTIMA CREAZIONE!

ISOLABELLA

Soc in Acc per Azioni
E. ISOLABELLA & FIGLIO
DEL FULVIO BOLLIGER & C.
MILANO

Deposito a Trieste Via Chiozza 33